

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Bruxelles blindata Annullata la festa dei bergamaschi

La grande paura. Salta la Settimana di promozione tra turismo e gastronomia. Rota: siamo sotto assedio

CLAUDIA MANGILI

«Voi non avete idea». Alle 14 di ieri Mauro Rota, presidente del Circolo di Bruxelles dell'Ente bergamaschi nel mondo, comunica ufficialmente che la «Settimana bergamasca» nella capitale belga è annullata. Avrebbe dovuto cominciare domani.

Promosso in collaborazione tra Ente bergamaschi nel mondo, Distretto del commercio dell'Alto Serio-Clusone e PromoSerio nell'ambito del progetto «Valle dei sapori» con Astra-Associazione seriana turismo e ristorazione alberghiera, il calendario prevedeva un ventaglio di iniziative per la promozione della Val Seriana nel cuore dell'Europa. Fino a lunedì prossimo, in coincidenza con la festa per i cinque anni del circolo che conta un centinaio di soci.

Gianni Balduzzi, presidente di Astra che ha sede a Clusone, aveva già caricato il furgone con cui la notte scorsa avrebbe viaggiato in direzione Bruxelles: dolci, casoncelli, salumi, biscotti, melgotto, le teste di serie della gastronomia seriana. Alternandosi nel corso della settimana con altri chef della valle, Balduzzi avrebbe affiancato i padroni di casa al ristorante del Sensi Concept Store di rue de la Regence, pieno centro, dall'altra parte della strada la grande sinagoga della capitale. In questo spazio era già praticamente allestito il quartier generale del-

la «Settimana bergamasca». Non se ne farà più nulla. «Mesi di preparativi - dice sconsolato -, 10 giorni fa ero andato su per vedere la cucina, preparare le cose... Niente. Biglietti già pagati per gli aerei, tutto pronto. Niente».

Perché come dice Mauro Rota: «Voi non avete idea». Tra le cose che il governo belga ieri ha comunicato c'è questa, culmine di un'escalation di allerte che

■ ■ In programma da domani a lunedì prossimo, avevo già caricato il furgone per partire»

■ ■ Allerta massima: non si può nemmeno far visita ai parenti negli ospedali»

sembra non avere fine: non andate negli ospedali a far visita ai parenti ricoverati. «Girano voci - racconta Rota - che siano stati trovati arsenali chimici. E oggi (ieri, ndr) è arrivato anche quest'ordine, di non andare in ospedale se non da pazienti ovviamente. Finché erano i giorni del weekend, non ci si rendeva an-

cora ben conto, ma oggi, inizio della settimana lavorativa, la situazione è chiara: siamo sotto assedio e non per modo di dire. Il ministro dell'Interno ha sottolineato che il passaggio da livello di allerta tre a quattro nella notte di venerdì non è solo per la presenza dell'attentatore di Parigi, ancora ricercato con un gruppo di una decina di complici, ma per il rischio di una minaccia imminente, che in serata è stata prorogata anche per domani (oggi, ndr). Questa notte (domenica, ndr) sono stati effettuati vari blitz in alcuni comuni di Bruxelles, da Molenbeek a Jette oltre a Charleroi e Liegi. Le raccomandazioni della polizia erano di non stare alle finestre e spegnere le luci. Sedici arresti nella notte e questa mattina altri cinque. Sono la punta di un iceberg formatosi per la carenza di monitoraggio di domicilio che ha favorito la concentrazione di una rete di connivenza, copertura e complicità. Mi auguro che la minaccia dell'utilizzo di armi chimiche non si avveri. I segnali sono inquietanti: oggi (ieri, ndr) hanno cancellato tutte le visite specialistiche ambulatoriali negli ospedali. Si presume per non ostacolare e appesantire la disponibilità operativa degli ospedali. In un servizio di responsabilità medico dell'ospedale di Liegi ha confermato l'allerta e la disponibilità in favore della capitale. Scuole, universi-

politico, sociale e culturale. Sabato sera era tra gli invitati alla festa di compleanno di un amico. «Ma per il locale dove avrebbe dovuto tenersi - racconta - come per tutti in città, il "coprifuoco" sarebbe dovuto scattare alle 21. Così abbiamo dirottato la festa nella casa di uno di noi». Racconta di «una città militarizzata, tutto chiuso, negozi, bar, locali, supermercati, piscine, palestre, musei, teatri. Sono tre giorni che viviamo sospesi. La situazione è surreale, nel senso che sembra assurdo quello che sta succedendo».

Silvia - «come tutti i miei colleghi» - ieri ha lavorato da casa e, racconta ancora: «Ora è sera e non sappiamo ancora

I bergamaschi in Belgio sono seimila. Con tre circoli

Sono seimila i bergamaschi in Belgio, oltre 400 iscritti ai circoli dell'Ente di Carlo Personeni (nella foto) a Bruxelles, Liegi e La Louviere.



Il centro di Bruxelles in una fotografia della bergamasca Silvia Ganzerla, 41 anni di Clusone, che dal 2009 abita nella capitale belga

La testimonianza

«Qui a Molenbeek ho paura»

Preferisce che si eviti il suo nome sul giornale. «Ho paura, tanta paura. Sono anche stato operato di recente, non mi sono ancora ripreso e adesso tutto questo, questa situazione assurda, precipitata dopo gli attentati di Parigi». A raccontare brevemente quel che sta vivendo è un pensionato bergamasco che da anni vive a Molenbeek, il quartiere (che in verità è un Comune) ad alto tasso di fondamentalisti islamici ormai diventato tristemente

celebre in tutto il mondo dopo gli eventi del 13 novembre a Parigi. A Molenbeek, racconta ancora il pensionato, non è mai stato facile convivere con tante comunità etniche, ma ci sono zone residenziali in cui si sta relativamente tranquilli. Da quando si è diffusa la notizia che l'ultimo attentatore sopravvissuto agli attacchi in Francia sarebbe nascosto qui, il territorio di Molenbeek è un teatro di guerra. Un deserto in cui si muovono polizia ed esercito.

è metropolitana chiusa, ma anche centri commerciali, negozi e vietati assembramenti. La città è semideserta e realmente blindata. Non volevamo arrenderci, ma in questa situazione non è possibile organizzare niente. A malincuore, abbiamo dovuto annullare la Settimana bergamasca a cui tenevamo moltissimo. Sarebbe stata una grande festa per tutti noi, un modo per sentirci a casa. Ma no, non voglio dire che è stata annullata: la rifaremo, non appena sarà possibile».

Annullato anche Expoitalia 2015 alla Grand'Place, a cui i bergamaschi avrebbero dovuto partecipare. «Siamo in contatto

«Città militarizzata e un'atmosfera irreale. Proviamo a resistere»

«Non si è mai vista una situazione del genere in una città europea da dopo la Seconda guerra mondiale». Di città europee se ne intendeva Silvia Ganzerla, 41 anni originaria di Clusone e dal 2009 residente nella capitale belga. Dopo la laurea in Scienze politiche e vari master in Inghilterra e Danimarca, lavora all'ambasciata

inglese a Roma, poi come consulente della Commissione Europea e, attualmente, per Eurocities, organizzazione fondata nel '86 dai sindaci di sei grandi città europee (Barcellona, Birmingham, Francoforte, Lione, Milano, Rotterdam) che si occupa di portare all'attenzione della Ue le necessità delle grandi città in ambiti economico,



Silvia Ganzerla, di Clusone

come andranno le cose domani, se la metro riaprirà, se le scuole funzioneranno, se riavremo la nostra libertà. Io vivevo a Birmingham quando Al Qaeda ha rivendicato le bombe nella metropolitana di Londra. Sì, c'era tensione, ma nemmeno paragonabile a quella di oggi. Sabato, prima del blitz di domenica notte, ho deciso comunque di andarmi a fare un giro a piedi in centro. Non c'era nessuno, giusto qualche turista giapponese con l'aria spaesata. Ci sono carri armati ogni 50 metri, è un assedio, polizia dappertutto, uomini armati e comprensibilmente molto nervosi. Il papà di un mio amico è finito in ospedale perché non aveva capito im-

mediatamente l'ordine di un poliziotto che parlava fiammingo, è stato picchiato e gli hanno dovuto mettere tre punti in testa. Questa è la situazione. Il problema è che si è passati da un lassismo esagerato sui controlli a tutto questo. Però, il terrorismo non ci avrà: io stasera, con i miei amici, andrò alla lezione di tango. Non ci fermeranno». Però Silvia mette in guardia: «Hanno fatto bene ad annullare l'iniziativa della Settimana bergamasca qui a Bruxelles, per non rischiare di mettere in difficoltà chi avrebbe dovuto venire qui e vivere in questa situazione. E non è arrendersi questo, è realismo. Purtroppo».

C. Man.